

SUL NUOVO TESTIMONE FRAMMENTARIO
DEL «ROMAN DE TRISTAN» IN PROSA
DELL'ARCHIVIO DEI LUOGHI PII
ELEMOSINIERI DI MILANO

In un recente contributo per il terzo volume degli *Studi sulla Letteratura Cavalleresca in Italia (secoli XIII-XVI)* a cura di Margherita Lecco,¹ Frej Moretti pubblica il testo di alcuni nuovi frammenti del *Tristan en prose* (tre bifogli membranacei) rinvenuti nell'Archivio dei Luoghi Pii Elemosinieri di Milano (fondo della Carità di Porta Nuova, Frammenti dei Libri mastri del 1523 e 1524). Offro qui, in margine allo studio di Moretti, alcune osservazioni che mi pare interessante e utile integrare al lavoro dello studioso: sulla possibile origine del manufatto, sull'affiliazione testuale del frammento e sulla lingua. Del resto, è lo stesso Moretti ad auspicare un «supplemento di indagine»² sul testo.

In primo luogo, benché Moretti non formuli alcuna ipotesi a proposito dell'origine e della destinazione del manufatto a partire dalla descrizione fisica dei frammenti, mi sembra che possano serenamente avanzarsi alcune supposizioni. Le caratteristiche materiali dei bifogli (spazio per l'ornamentazione, rigore del copista nell'impaginazione, margini ampi) autorizzano infatti a supporre una confezione di pregio. Dal punto di vista paleografico la scrittura rimanda a una realizzazione italiana.

¹ Moretti 2020. La presente nota si deve al fatto che anche io, come Frej Moretti, ho recentemente studiato i frammenti del *Tristan* conservati presso l'Archivio dei Luoghi Pii Elemosinieri di Milano e avevo pronto un articolo per «Carte Romanze», molto simile a quello di Moretti, in cui li studiavo e ne davo un'edizione. Essendo stato preceduto nella pubblicazione ho pensato di convertire alcune osservazioni che sviluppavo nel mio saggio in note a margine dello studio di Moretti. Ringrazio Anna Maria Babbi per l'aiuto che mi ha dato nel portare a termine questo lavoro. Un grazie va anche a Paolo Gresti per la consueta attenta lettura.

² Moretti 2020: 76-7.

Ne sono prova il modulo decisamente tondeggiante e alcune lettere guida come la *a* minuscola carolina, la *d* onciale con asta moderatamente obliqua rispetto al rigo e talvolta nettamente parallela ad esso, la nota tironiana resa sempre a forma di 7 senza taglio orizzontale. Caratteri significativi della tipologia grafica del frammento sono l'alternanza tra *s* a forma di 8 (sempre in fine di parola o all'inizio se maiuscola) e *s* alta (sempre all'interno e all'inizio di parola); la *y* con asta verticale esile che si allunga talvolta in una proboscide orientata verso destra (in particolare nel nome *ysel*); l'osservanza della regola del Meyer per la *r* dopo curva convessa; la presenza altalenante degli apici sulle *i*; la presenza di prolungamenti filiformi in alcune lettere in posizione finale (ad esempio *x*, *l*, *e*). Si trova talvolta alla fine del rigo una specie di *i* sbarrata con asta sottile (*i*), probabilmente un diacritico utilizzato in corrispondenza di discorsi diretti (si veda ad esempio la c. 6ra).³

Se il complesso grafico rimanda all'area italiana e possiamo supporre per il manoscritto a cui i bifogli appartenevano una confezione di pregio, non sarà difficile ipotizzare che il codice appartenesse originariamente a qualche famiglia importante, forse delle corti dell'Italia settentrionale, e che fosse destinato quindi a qualche biblioteca di lusso. La data stimata di realizzazione è, secondo la scheda di *Manus On Line*, l'ultimo quarto del XIV secolo, periodo che coincide con la committenza di pregiati manoscritti di romanzi cavallereschi da parte di Bernabò Visconti e, in generale, con la confezione di vari *Tristan* e *Guiron*, con simile *mise en page* all'italiana, soprattutto nell'Italia del Nord.⁴ Un manoscritto simile potrebbe essere stato «rispondente alle richieste di gusto di famiglie mecenatizie come Visconti, Gonzaga o Carafa».⁵

Anche a proposito dell'affiliazione testuale dei frammenti si può aggiungere qualche nota al lavoro di Moretti che, da questo punto di vista, perviene a conclusioni condivisibili e significative. Huw Grange, in un suo

³ La descrizione della grafia del frammento ha vari punti di tangenza con quella realizzata da Raffaella Zanni per il codice Parigi, BnF, fr. 94, un altro testimone italiano del *Tristan en prose*: cf. Zanni 2013: 457-8.

⁴ Per un'introduzione al contesto visconteo e sforzesco cf. Albertini Ottolenghi 2013.

⁵ Zanni 2013: 454.

articolo sul frammento tristaniano di Châlons-en-Champagne,⁶ ha ben chiarito quali siano i diversi problemi con cui deve confrontarsi l'editore di un frammento del *Tristan en prose*.⁷ Lo studioso, in particolare, individua nella bibliografia pregressa sui frammenti tristaniani due indirizzi possibili di ricerca di fronte a un frammento: taluni studiosi sono partiti dal frammento per migliorare la nostra comprensione sui tempi e i luoghi della circolazione del romanzo;⁸ altri invece si sono concentrati sulla tradizione manoscritta.⁹ Lo studio di Moretti rientra nella seconda categoria. Del resto, nell'analisi del frammento ci si scontra inevitabilmente non solo con la complessità di una *recensio* assai vasta e altamente contaminata, ma anche con l'assenza di una classificazione universalmente condivisa della tradizione e con i limiti delle edizioni disponibili.¹⁰ Vale la pena di riportare qui un passo di Grange in cui sono sintetizzati efficacemente tutti i problemi con cui deve confrontarsi l'editore di un frammento del *Tristan en prose*:

scholars must work with the two principal “versions” identified by Løseth, the four “versions” later recognized by Baumgartner, the various “families” of manuscripts delineated by Curtis for the first part of the roman, as well as the affiliations between codices noted by the numerous contributors to the edition of Version II. All four of these classifications are partial in their own way, taking into account either a limited portion of the text, a limited number of codices, or both. It goes without saying that none of them was drawn up with fragments in mind.¹¹

⁶ Grange 2016.

⁷ La “frammentologia romanza” pare essere, sempre di più, una vera e propria sottobranca della disciplina.

⁸ È il caso ad esempio di Séguy 1953, De Carné–Greub 2013 o Benedetti 2003.

⁹ È il caso ad esempio di Bogdanow 1959 o Radaelli 2004.

¹⁰ Simili considerazioni sono svolte da Grange sia in Grange 2015: 321-3 sia in Grange 2016: 287-8.

¹¹ Grange 2016: 287-8. Cito questo passo anche perché riassume i contributi più importanti sulla tradizione testuale del *Tristan en prose* ossia Löseth 1891, *Tristan en prose* (Curtis 1963), *Tristan en prose* (Curtis 1976), *Tristan en prose* (Curtis 1985), Baumgartner 1975, *Tristan en prose* (Ménard 1987-1997), *Tristan en prose* (Ménard 1997-2007). A questi si aggiunga almeno Cigni 2012. Sulla tradizione italiana del *Tristan* si veda Heijkant 2018.

Dalle parole di Grange ci si rende subito conto di quanto qualsiasi conclusione a proposito dell'affiliazione testuale di un frammento del *Tristan* sia da ritenersi necessariamente provvisoria. Nondimeno, nel solco della prospettiva metodologica elaborata da Grange, si può quantomeno sperare, anche con lo studio di un singolo frammento come è quello di Moretti, che «a few rays of light will penetrate the still ill-illuminated forest of the manuscript tradition as a whole»,¹² soprattutto se, come è questo il caso, il frammento non solo è inedito ma non risulta mai altrove segnalato come parte del *Tristan en prose*.¹³

Concentrandosi dapprima sui bifogli da lui siglati Mi¹, Moretti afferma – mi pare giustamente – che «il frammento milanese appartiene alla famiglia *a* individuata dalla Curtis»¹⁴ e riporta poi, alle pagine 77-78, un repertorio delle divergenze tra Mi¹ e il manoscritto C, base dell'edizione Curtis. Vale la pena forse di segnalare, oltre alle divergenze, anche qualche analogia significativa. Noto per esempio la concordanza nei nomi propri di Mi¹ e di C che leggono *Tyntaiol* (c. 3rb)/*Tintaiol* in luogo di *Tintainel* della famiglia *b*. Altrove poi riscontro significative coincidenze tra il nostro frammento e la famiglia *a* nei numerali: alla fine della c. 2vb si trova *deus cenx homes* di *a* contro il *cinc cens homes* della famiglia *b*; alla fine della c. 3vb si legge *tuit quatre* come nella famiglia *a* mentre la famiglia *c* ha *tous trois*; alla c. 4ra si legge *dimi an* come in *a* contro *un an* della famiglia *d*; alla c. 1ra, infine, i cavalieri che accompagnano Galehout sono quindici (*quinze chevaliers*) e non *vint* come nella famiglia *g*.¹⁵ Interessante è anche un luogo alla c. 1vb dove nella tradizione manoscritta la Curtis ha notato una diffrazione tra le varianti dei diversi rami: *par male volenté. Assez* (famiglia *a*), *par despit. Assez* (famiglia *b*) e *par affit. Assez* (famiglia *c*). Anche in quest'ultimo caso il frammento milanese e i testimoni della famiglia *a* procedono di conserva.

Rilevo poi in Mi¹ alcuni possibili *saut du même au même* non segnalati da Moretti.

¹² Grange 2015: 321.

¹³ Il frammento non compare nel censimento dei testimoni sia completi sia frammentari che si legge in Cigni 2012: 255-66.

¹⁴ Moretti 2020: 76.

¹⁵ Negli studi di Curtis le varianti nei «noms propres» e nei «noms de nombre» sono significative per definire le famiglie dei manoscritti.

Mi¹, c. 3^{rb}

Assez en orent *grant merveille* li plusors
quant il sorent a quel enui il l'avoit amenee
et conquise et coment il l'avoit amenee por
sa force et por sa proece.

Ed. Curtis, § 483: 91-92

Assez en orent envie li plusor quant il
sorent a quel anui il l'avoit conquise, et
coment il l'avoit amenee par sa force et
par sa proesce.

Mi¹, c. 4^{ra}

Et saichez que li rois cuidoit tot
veragement qu'il eüst eüe Yseut pucelle, ne
il ne cuidast en nulle maniere que l'om
lessast fere tel chargement.

Ed. Curtis, § 486: 94

Et sachiez que li rois Mars cuidoit
vraiment qu'il eüst eüe Yselt pucele, por
ce qu'il trova Brangain pucele; ne il ne
cuidast en nule maniere que l'en li osast
faire tel changement.

Mi¹, c. 5^{rb}

Mes il n'a mie *grantment* alé qu'il trove en
un bois le palefroi Bregaine et il le moine
avec lui. Et il estoit si richement apareillez
qu'il y sembloit bien qu'il eust este de riche
dame. Il prent le palefroi et le moine avec
lui si com il puet.

Ed. Curtis, § 490: 97

Et il n'a mie granment alé qu'il troeve en
unes broces le palefroi sor qui Brangain
estoit venue; et il estoit si richement
apareilliez qu'il sembloit bien qu'il fust de
riche dame. Il prent le palefroi et le moine
avec li si com il puet.

Nel primo caso il copista si è accorto di avere saltato dal primo al secondo *avoit* e si è quindi corretto aggiungendo un *et* nell'interlineo senza sanare la ripetizione di *amenee* che non gli creava problema vista la sua tendenza a creare dittologie. Il secondo caso è invece un esempio classico di *saut du même au même* favorito dalla ripetizione del termine *pucele* a breve distanza. Il terzo luogo infine vede la ripetizione, quantomeno sospetta, della stringa *et il le moine avec lui* dopo *palefroi*, anche se la presenza del caso regime assoluto *Bregaine* in Mi¹ potrebbe farci ipotizzare una diversa lezione dell'antigrafo in questo punto.

Tra le molte varianti rispetto a C, alcune sembrano più significative. Ad esempio, alla c. 1^{rb} si trova un diverso toponimo, giustamente segnalato da Moretti tra le divergenze: dove C legge *Roche au Jaiant*, Mi¹ reca *Chastel de la Roche*. Ci sono poi casi in cui le normali tendenze all'epitome e all'amplificazione di concetti, le banalizzazioni e le pedanterie stilistiche

che si notano nel frammento meritano qualche riflessione in piú.¹⁶ Alla c. 3^{va}, ad esempio, Mi¹ abbrevia cosí:

Mi¹, c. 3^{va}

Ed. Curtis, § 484: 92

Et certes ge l'aim de si grant amor que se
ge la veoie que mon oncles la feist ocire
ge n'en queroie ia viure un sol ior après la
mort m'amie.

Et certes je l'aim de si grant amor que se
je la veoie metre a mort por nul mesfait,
j'en ocirroie mon oncle et moi meïsmes,
car après la mort m'amie ne querroie je ja
vivre un sol jor.

Nel frammento viene stralciata la parte in cui Tristano paventa la possibilità di compiere l'omicidio dello zio e il suicidio, qualora Isotta fosse fatta mettere a morte. Piú che una semplice epitome mi sembra che qui possa celarsi la volontà da parte di Mi¹, o del suo antigrafo, di censurare il testo.

Alla c. 4^{ra}, come segnala Moretti in apparato, si rileva uno spazio bianco tra *trop tard* e *a sa volenté*. Il copista lascia uno spazio bianco corrispondente a circa sei lettere. È possibile che la lacuna fosse già dell'antigrafo e che quindi questo luogo possa essere considerato come indizio di una copia fedele. Da qui potremmo supporre di avere a che fare con un copista di professione attento alla realizzazione di un duplicato fedele del suo modello ma, in ragione dell'esiguità del dato, non mi spingerei oltre. Proprio in corrispondenza di questo spazio però si trova una variante di un certo peso. La si confronti con la lezione corrispondente dell'edizione Curtis (segnalo la lacuna con < >):

Mi¹, c. 4^{ra}

Ed. Curtis, § 487: 94

Et quant elle a tele vie demenee bien dimi
an que elle n'ot ioie nulle de son ami, il li
est bien avis qu'il porroit touz iors mes
demorer en ceste vie et ne porra avoir son
solaz, et son ami le ^{aura} trop tard < > a sa
volenté, se elle n'en est descouverte por
Bregaine.

Et quant ele a ceste vie demené bien demi
an qu'ele n'ot parole ne novele de s'amor,
il li est avis qu'ele porra bien | toz jorz
mes demener ceste vie, et porra avoir son
ami a sa volenté et tost et tart, se ele n'est
descouverte solement par Brangain.

¹⁶ Derivo la nomenclatura per descrivere la tipologia delle varianti del frammento da Anna Radaelli: «tendenza all'epitome», «tendenza all'amplificazione e alla ripetizione di concetti», «pedanteria stilistica» (Radaelli 2004: 210, 214).

Nella versione di C Isotta, non avendo sentito nessuno parlare del suo amore per Tristano per mezzo anno, capisce che potrà vivere il suo amore celatamente a meno che Brangania non la tradisca. Di contro, la versione di Mi¹ non è limpidissima. Più che *ot* < AUDIVIT, l'*ot* del frammento sarà da interpretare come *ot* < HABUIT: Isotta, non avendo avuta nessuna gioia da Tristano per sei mesi, capisce che potrebbe continuare a vivere in questa condizione per sempre senza poter avere nessun piacere (*ne porra avoir son solaz*); anche il suo amante, del resto, godrebbe del loro amore solamente *trop tard*, ossia non quando pare e piace ai due. Il tutto se non venisse scoperta da Brangania. Si nota subito come, nel nostro frammento, la subordinata condizionale finale (*se elle n'en est desouverte por Bregaine*, protasi) sia incoerente con l'apodosi. La lezione di Mi¹, infatti, non è congrua con la *fabula*: Brangania, nella storia, rappresenta per Isotta l'unico possibile ostacolo al vivere di nascosto il proprio amore per Tristano ed è appunto per questo che va eliminata. Mi¹ però si concentra, più banalmente, sulle difficoltà della relazione clandestina (*elle n'ot ioie nulle de son ami*) e non fa quindi apparire Brangania come unico (si noti il *solement* di C) eventuale impedimento. La presenza dello spazio bianco dopo *tard* e dell'aggiunta di *aura* nell'interlineo, unite al fatto che il passaggio non è congruente con l'episodio narrato, mi pare qualifichino come certamente erronea la lezione di Mi¹.

Alla c. 4**rb**, benché il testo sia lacunoso per via del taglio della pergamena, si nota poi un'amplificazione degna di nota:

Mi¹, c. 4**rb**

Ed. Curtis, § 487: 94

Quant [...]ce pensé a ceste chose, [...] deus de ses serf en un[...]; et estoient cil dui ser[...]landé en Cornuaille a[...]. Quant elle les a fet ven[...]bre elle lor dit: «Il convi[...]

Quant ele a grant piece pensé a ceste chose, ele apele deus de ses sers en une chambre, si lor dit: «Il covient...

A proposito dei due servi che devono accompagnare Brangania nel bosco e ucciderla, il frammento aggiunge, per quanto si può congetturare, che essi erano stati portati dall'Irlanda in Cornovaglia. Questa precisazione si trova ad esempio nel ms. V¹ (Vienna, Nationalbibliothek, 2537) della famiglia *d* e potrebbe essere un indizio di contaminazione. Successivamente, alla c. 4**vb**, si legge, sia in Mi¹ sia in C, che i due servi *estoient de son*

païs con la differenza che, nel caso di C, questa è la prima volta in cui si riferisce questa informazione che invece nel nostro frammento, come in V¹, viene anticipata.

Rilevo poi anche alcuni errori certi proprî del nostro frammento. Alla c. 2ra, ad esempio, si legge: «et s'entrefierent de si *grant* force que li a glaives volent en pieces». La *a* tra *li* e *glaives* è evidentemente di troppo e forse potrebbe indicare che il copista ha inteso *glaives* come un participio passato. L'errore è corretto da Moretti nella sua edizione ma non è segnalato in apparato.¹⁷

Alla c. 5vb si ripete due volte il sintagma *a sauveté* (non sembra si tratti di un *saut du même au même*), la seconda volta aggiungendo la congiunzione *et* che non dà senso (in questo luogo Moretti emenda, discostandosi dal manoscritto, senza darne conto in nota):

Mi¹, c. 5va

Ed. Curtis, § 490: 97

Et li *chevaliers* dit: «Montons nos, damoysele, et chevalchons, quar ge sui prest de vos *conduire* a sauveté quelle part que vos voudiez a sauveté et aler».

Et li *chevaliers* li dit: «Monton, demoiselle, et chevauchons, car je sui prez de vos *conduire* quel que part que vos vodroiz aler.»

È sintomatico che anche questo nuovo frammento italiano del *Tristan* riporti episodi che si inseriscono nella porzione narrativa Löseth 18-74a (75a). Tale porzione, infatti, in cui si leggono alcuni tra i passaggi piú celebri della biografia tristaniana (tra cui appunto, come in Mi¹, la sostituzione di Brangania nel talamo e il tentativo di farla uccidere, il soggiorno degli amanti al *Chastel des Pleurs* e il duello con Galehout), «costituisce una delle sezioni del romanzo che ha avuto maggiore diffusione in Italia in una varietà notevole di redazioni, in lingua francese e in volgarizzamento». ¹⁸ Questa porzione narrativa non solo accomuna i codici pisano-genovesi¹⁹ e si ritrova nel *Tristano Veneto*, ma ritorna anche in manoscritti antologici italiani²⁰ e in diversi altri frammenti.²¹

¹⁷ Cf. Moretti 2020: 86.

¹⁸ Zanni 2013: 463.

¹⁹ Modena, Biblioteca Estense, α.T.3.11; Aberystwyth, National Library of Wales, 446 E; Firenze, BML, Ashb. 123 (50); London, BL, Harley 4389; Paris, BnF, fr. 760; Paris, BnF, fr. 12599; Paris, BnF, fr. 1463.

Per quanto riguarda Mi², dal confronto con il testo di 757 si notano gli stessi microfenomeni di tendenza all'epitome e all'amplificazione che possono rinvenirsi anche in Mi¹, così come un certo numero di varianti adiafore. Più interessante è un caso di *saut du même au même* (riporto il testo di Mi² in edizione diplomatico-interpretativa con un'integrazione congetturale tra parentesi uncinata per chiarire):

Mi², c. 6va

Ed. Laborderie–Delcourt 1999, § 77: 177

«Or sachez, fet [...]e quelles sunt faites en [...]eillors chevaliers dou monde». «Ha! sire Diex», dit Percival: «Qui sunt [...] troys meillor chevaliers dou [...] monde?». ^{Lors} Dit li chevaliers li [...] mesire Lancelot dou Lac. Et [...]ge de lui e le nom. Cist [...]st Tristant, li neveu au roi [...]en est esprovez a estre le [...] dou monde. «Ha! sire Diex [...]ou Lac De ceste ymage

- Or sachiéz, fet li preudons, que il sont fait en l'onor des .III. meillors chevaliers du monde. - Ha! sire Dex, dist Perceval, et qui sont ore cil qui sont li troi meillor chevalier del monde? - Li uns, ce dit li chevaliers, en est misere Lancelot, et veéz ci l'image et le non de lui. Cist autres deça est misere Tristan, li niéz au roi Marc, qui bien est esprouvés a estre le meilleur chevalier del monde après Lancelot. De cest autre ymage

Dopo l'ultima occorrenza del termine *monde* il copista di Mi² ha inserito la stringa *Ha! sire Diex* che probabilmente era già stata copiata all'altezza della terza lacuna nel testo citato, come dimostra il confronto con il testo dell'edizione in sinossi: ha dunque compiuto un salto all'indietro verso il primo *monde*, salvo poi tornare sul terzo *monde* copiando correttamente il nome di Lancillotto (si legge il finale *ou Lac*) ma tirandoci poi sopra un rigo per confusione (una sorta di ipercorrettismo). Il salto è ovviamente favorito dalla triplice ripetizione nel giro di poche righe del termine *monde* e anche della stringa *Ha! sire Dex* in apertura di discorso diretto, che si trova anche qualche riga più sotto dopo *certainement* (nel frammento non

²⁰ Città del Vaticano, BAV, Barb. lat. 3536; London, BL, Add. 23929; Paris, BnF, fr. 94.

²¹ Bologna, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, mss. Casini, cart. XVIII; Innsbruck, Biblioteca universitaria, ms. Fragment B.4; Udine, Archivio di Stato, Fondo notarile antico, busta 5221; Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. lat. 3953. Il frammento udinese studiato da Benedetti 2003, in particolare, riporta episodi che corrispondono a Löseth 41 e 43 senza però sovrapposizioni con la selezione di Mi¹.

si legge a causa del taglio). L'apparato dell'edizione Laborderie-Delcourt riferisce che in questo luogo i mss. Parigi, BnF, 757 (N), 101 (U) e 349 (P) omettono per *saut du même au même* tutta la stringa *Ha! sire ... del monde* che è stata reintegrata dagli editori a partire dai mss. Parigi, BnF, 97 (K), 772 (O) e 1434 (n).²² Benché dunque anche in Mi² sia presente in questo luogo un salto (come nota Moretti),²³ non si tratta dello stesso che si trova in NUP (che obliterano tutto il discorso diretto di Perceval), di conseguenza l'errore di questi ultimi è separativo rispetto al nostro frammento e dimostra che Mi² è indipendente rispetto a NUP e più vicino a KOn.

Quanto ai rapporti tra i manoscritti potrebbe essere significativo anche un altro luogo della c. 4ra. Si riporta qui un prospetto delle lezioni nei codici principali:

Mi ²	s'il fust vif ou enprisonnez il ne peüst estre qu'il ne fust trovez pieça
n	c'il fu vif ou en prisonnéz il ne peüst estre que il ne fust trouvéz pieça
NO	s'il fust mort ou enprisonnéz il ne peüst estre que il ne fust trouvéz pieça
KPU	s'il ne fust mort ou enprisonnéz il ne peüst estre que il ne fust trouvéz pieça

La lezione di NO è erronea perché non dà senso: manca infatti la negazione *ne* che è stata reintegrata nell'edizione Laborderie-Delcourt sulla base del confronto con KPU. In questo luogo Mi² non ha l'errore di NO perché legge come n. Anche in questo caso, dunque, il frammento si dimostra indipendente da N. Non è del tutto archiviabile l'ipotesi che le lezioni di Mi² e n siano poligenetiche e frutto di una correzione congetturale a partire dall'errore di NO, tuttavia mi pare meno probabile. Del resto il ms. N, ossia 757, è un codice ricco di errori (tra cui molti salti) e di lezioni singolari, il che conferma l'impressione che sia, come sostengono i suoi editori, «la médiocre copie d'un bon original».²⁴ I due luoghi testuali presi in considerazione suggerirebbero di avvicinare Mi² in particolare a n.²⁵ Raffaella Zanni ha dimostrato che quest'ultimo manoscritto, benché copiato in Francia, fu assemblato in Italia e che contiene «episodi

²² Nell'apparato dell'edizione *Tristan en prose* (Laborderie-Delcourt): 177 si legge *Hé, sire* invece di *Ha, sire*.

²³ Cf. Moretti 2020: 81.

²⁴ *Tristan en prose* (Laborderie-Delcourt): 16.

²⁵ Il ms. è stato studiato recentemente in Zanni 2013.

caratterizzanti la selezione operata dai compilatori dei testimoni italiani»,²⁶ a partire da Löseth 313. Il nostro frammento riporta uno degli episodi, quello della *Chapelle aux images*, che preludono al torneo di Louverzep, tipico della tradizione italiana del *Tristan*.

Anche in Mi², infine, rilevo un errore certo proprio del nostro frammento. Tra la fine della prima colonna e l'inizio della seconda del *recto* si legge:

Mi², c. 6ra-b

Ed. Laborderie–Delcourt 1999, § 77: 176

maintenant que l'ame li sera del cors partie
nos le saurons, ia en si lointaine terre ne
sera | (c. 6rb) ne ne mora».

Maintenant que la vie li sera du cors
partie, nos le savrons bien, ja en si lointaine
terre ne demorra.

In luogo del *demorra* di C il frammento offre, come accade assai spesso nel suo testo, un'amplificazione che produce la dittologia *ne sera ne ne mora* che tuttavia non dà senso e sembra si sia prodotta per corruzione di *demorra*. Moretti in questo luogo non emenda.

Per quanto riguarda la lingua e il diasistema del manoscritto, infine, riporto qui qualche osservazione in più rispetto ai tratti linguistici segnalati da Moretti.²⁷ Dal punto di vista grafico vale la pena di notare anche l'irregolarità nell'uso della *h* (*hore* c. 6vb, *hoste* c. 5va), fenomeno presente in testi franco-italiani,²⁸ e l'irregolarità nell'uso di *ç* (forme come *colçer* c. 3vb e *façons* c. 3vb concorrono con *pieca* c. 6ra, *recoit* c. 3ra – forme rese tacitamente con *ç* da Moretti). Nel vocalismo tonico si segnalano, oltre alle dittongazioni segnalate da Moretti, anche gli esiti *o > ou* (*soulace* c. 4ra) e *u > ui* (*aventure* c. 3vb, ma Moretti stampa erroneamente *aventure*)²⁹ e il

²⁶ Zanni 2013: 469.

²⁷ Mi baso sulle analisi di Benedetti 2003, Grange 2016 e Radaelli 2004 come modello da cui ricavare i fenomeni linguistici più significativi nella tradizione testuale del *Tristan*.

²⁸ Cf. Limentani 1962: CLVII, Bogdanow 1972: 38 e Longobardi 1992: 101-18.

²⁹ Cf. la *Nota linguistica* di Benedetti 2003: 59, dove il fenomeno è indicato come una delle peculiarità del vocalismo tonico del frammento udinese.

monottongamento *au* > *o* in *roiaume* (c. 6vb, unica occorrenza).³⁰ Si registra l'esito PAUCU > *pou* (c. 4vb, unica occorrenza).³¹ Sul piano della morfologia si osserva un generale rispetto della declinazione bicasuale al netto di alcune abituali perturbazioni, ad esempio nei nomi propri come *Galeot*, che non presenta mai la forma sigmatica, o nell'unica occorrenza non abbreviata del nome *Tristant* che è asigmatica benché *cas sujet* (*Tristant estoit*, c. 1rb).³² Osservo poi un generale rispetto dell'accordo maschile/femminile di aggettivi e participi passati; *tel* presenta talvolta lo scambio maschile/femminile (*tel joie* c. 1rb, *tel mainere* c. 3vb); *grant* è sempre epiceno (*grant plainté* c. 4vb).³³ Registro un caso di articolo maschile in luogo del femminile (*le costume* c. 1ra)³⁴ e un caso di articolo femminile in luogo del maschile (*la matin* c. 1vb); il singolare *il* è sempre usato in luogo di *ils* per il plurale (*il prenent les mariniers* c. 1ra).³⁵ Ricorre più volte l'avverbio *ensint* (c. 1va), «ascrivibile all'area francoitaliana».³⁶

Sul testo critico di Moretti mi limito soltanto a segnalare che l'editore non pubblica al termine della c. 4vb la parola di richiamo *des valez* posta al margine basso della carta al centro della colonna.

Per concludere, benché i dati ricavabili dall'analisi della lingua e della *scripta* – che non possono spingersi oltre la semplice campionatura – non consentano una localizzazione precisa del frammento, i tratti linguistici evidenziati sono coerenti con la coloritura linguistica di altri manoscritti simili copiati in Italia. Quanto al manoscritto a cui appartenevano i nostri frammenti, l'assenza di decorazione rende impossibile qualsiasi identificazione di mani geograficamente connotate, purtuttavia l'impianto della pagina ci autorizza a concludere che si trattava di un codice pensato per qualche biblioteca di lusso (forse principesca), copiato in Italia probabilmente da un copista di professione ma rimasto, per motivi ignoti (una

³⁰ Cf. *ibid.* e Babbi 1982: 138: il fenomeno sembrerebbe tipico di testi copiati in Italia.

³¹ Il fenomeno è schedato da Grange 2016: 294 come possibile indizio di localizzazione, ma, secondo lo stesso studioso, è da relativizzare.

³² Cf. *ibi*: 218 per esiti simili.

³³ Si tratta di esiti comuni in testi francesi del XIII secolo.

³⁴ Per lo stesso fenomeno cf. Benedetti 2003: 61.

³⁵ Per lo stesso fenomeno cf. *ibid.*

³⁶ Radaelli 2004: 218 e cf. Holtus 1985: 252.

gestazione troppo lunga?), privo del corredo iconografico. Gli episodi conservati, caratteristici della tradizione italiana del *Tristan en prose*, sono coerenti con l'italianità supposta a livello codicologico. Quanto al testo, il nostro frammento è situabile, come afferma Moretti, nella famiglia *a* di Curtis e conferma dunque il dato che tale famiglia riunisce soprattutto codici di origine italiana. Pare dimostrabile, infine, che il testo del nostro frammento sia indipendente rispetto ai mss. NUP.

Nicolò Premi
(Università degli Studi di Verona)

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

LETTERATURA PRIMARIA

- Tristan en prose* (Curtis 1963) = *Le Roman de Tristan en prose*, éd. par Renée L. Curtis, München, Brewer, I, 1963.
- Tristan en prose* (Curtis 1976) = *Le Roman de Tristan en prose*, éd. par Renée L. Curtis, Leiden, Brill, II, 1976.
- Tristan en prose* (Curtis 1985) = *Le Roman de Tristan en prose*, éd. par Renée L. Curtis, Cambridge, Brewer, III, 1985.
- Tristan en prose* (Laborderie–Delcourt) = Noëlle Laborderie, Thierry Delcourt, *Le roman de Tristan en prose. Version du manuscrit fr. 757 de la Bibliothèque nationale de Paris*, Paris, Champion, II, 1999. Cf. *Tristan en prose* (Ménard 1997-2007).
- Tristan en prose* (Ménard 1987-1997) = *Le Roman de Tristan en prose*, publié sous la direction de Philippe Ménard, Genève, Droz, 1987-1997, 9 voll.
- Tristan en prose* (Ménard 1997-2007) = *Le Roman de Tristan en prose. Version du manuscrit fr. 757 de la Bibliothèque nationale de Paris*, publié sous la direction de Philippe Ménard, Paris, Champion, 1997-2007, 5 voll.

LETTERATURA SECONDARIA

- Albertini Ottolenghi 2013 = Maria Grazia Albertini Ottolenghi, *Note sulla Biblioteca dei Visconti e degli Sforza nel Castello di Pavia*, «Bollettino della Società Pavese di Storia Patria» 113 (2013): 35-68.
- Babbi 1982 = Anna Maria Babbi, *Appunti sulla lingua della «storia di Landomata»*

- (Parigi, Biblioteca Nazionale, ms. 821 del fondo francese), «Quaderni di lingue e letterature» 7 (1982): 125-44.
- Baumgartner 1975 = Emmanuèle Baumgartner, *Le «Tristan en prose». Essai d'interprétation d'un roman médiéval*, Genève, Droz, 1975.
- Benedetti 2003 = *Un frammento del «Roman de Tristan en prose» fra tradizione toscana e tradizione veneta* (Udine, Archivio di Stato, fr. 110), «Studi mediolatini e volgari» 49 (2003): 47-70.
- Bogdanow 1959 = Fanni Bogdanow, *Un nouveau fragment du «Roman de Tristan en prose»*, «Romania» 80 (1959): 516-22.
- Bogdanow 1965 = Fanni Bogdanow, *Part III of the Turin Version of «Guiron Le Courtois»: a hitherto unknown source of MS. B. N. fr. 112*, in Frederick Whitehead, Armel Hugh Diverres, Frank E. Sutcliff (ed. by), *Medieval Miscellany Presented to Eugene Vinaver by Pupils, Colleagues and Friends*, New York · Manchester, Barnes & Noble · Manchester University Press, 1965: 45-64.
- Bogdanow 1972 = Fanni Bogdanow, *Some hitherto unknown fragments of the «Prophecies de Merlin»*, in *History and Structure of French. Essays in the Honour of Professor T. W. B. Reid*, Oxford, Basil Blackwell, 1972: 31-59.
- Cigni 2012 = Fabrizio Cigni, *Per un riesame della tradizione del «Tristan» in prosa alla luce di vecchie e nuove edizioni, con nuove osservazioni sul ms. Paris, BnF, fr. 756-757*, in Francesco Benozzo, Giuseppina Brunetti, Patrizia Caraffi *et alii* (a c. di), *Culture, livelli di cultura e ambienti nel Medioevo occidentale*. Atti del IX Convegno della Società italiana di filologia romanza, Bologna, 5-8 ottobre 2009, Roma, Aracne, 2012: 247-78.
- De Carné–Greub 2013 = Damien de Carné, Yan Greub, *Le fragment de Nancy du «Tristan» en prose*, «Romania» 131 (2013): 179-200.
- Grange 2015 = Huw Grange, *The Versions of the Prose «Tristan», with Particular Reference to ms. 164 of the Fondation Martin Bodmer*, «Medioevo Romanzo» 39/2 (2015): 321-49.
- Grange 2016 = Huw Grange, *In Praise of Fragments: a Manuscript of the Prose «Tristan» in Chalons-en-Champagne*, «Mediaevistik» 29 (2016): 287-305.
- Heijkant 2018 = Marie-José Heijkant, *Tristano multiforme. Studi sulla narrativa arturiana in Italia*, Firenze, Olschki, 2018.
- Holtus 1985 = Günter Holtus, *La matière de Bretagne en Italie. Quelques réflexions sur la transposition du vocabulaire et des structures sociales*, in Aa. Vv., *Actes du 14^{ème} Congrès international arthurien (Rennes, 16-24 August, 1984)*, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 1985: 324-45.
- Limentani 1962 = Alberto Limentani (a c. di), *Dal «Roman de Palamedés» ai Cantari di Febus-el-forte*. Testi francesi e italiani del Due e Trecento, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1962.

- Longobardi 1987 = Monica Longobardi, *Frammenti di codici in antico-francese dalla Biblioteca Comunale di Imola*, «Cultura neolatina» 47 (1987): 223-55.
- Löseth 1891 = Eilert Löseth, *Le roman de Tristan, le roman de Palamède et la compilation de Rusticien de Pise*, Paris, Bouillon, 1891.
- Monfrin 1958 = Jacques Monfrin, *Fragments de la chanson d'Aspremont conservés en Italie*, «Romania» 314 (1958): 237-52.
- Moretti 2020 = Frej Moretti, *Un nuovo testimone frammentario del «Roman de Tristan» in prosa* (Milano, *Archivio dei Luoghi Pii Elemosinieri*), in Margherita Lecco (a c. di), *Studi sulla Letteratura Cavalleresca in Italia (secoli XIII-XVI)*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, vol. III, 2020: 73-95.
- Radaelli 2004 = Anna Radaelli, *Il frammento Vb² del «Roman de Tristan en Prose»*, «Studi mediolatini e volgari» 50 (2004): 120-60.
- Séguy 1953 = Jean Séguy, *Fragments mutilés du «Roman de Tristan en prose»*, «Bulletin bibliographique de la Société internationale arthurienne» 5 (1953): 85-95.
- Zanni 2013 = Raffaella Zanni, *Il «Tristan en prose» tra Francia e Italia: note sui manoscritti Paris, BnF fr. 94 e BnF fr. 1434*, in Ines Ravasini, Isabella Tomassetti (a c. di), *«Pueden alzarse las gentiles palabras» per Emma Scoles*, Roma, Bagatto Libri, 2013: 453-75.

RIASSUNTO: La nota offre alcune osservazioni paleografiche, filologiche e linguistiche su alcuni nuovi frammenti del *Tristan en prose* rinvenuti nell'Archivio dei luoghi pii elemosinieri di Milano (Carità di Porta Nuova, Frammenti dei Libri mastri del 1523 e 1524) e pubblicati di recente da Frej Moretti.

PAROLE CHIAVE: *Tristan en prose*, frammento, Milano, Archivio dei luoghi pii elemosinieri.

ABSTRACT: This note offers some paleographic, philological and linguistic observations on some new fragments of the *Tristan en prose* found in the Archivio dei luoghi pii elemosinieri in Milan (Carità di Porta Nuova, Frammenti dei Libri mastri del 1523 e 1524) and recently published by Frej Moretti.

KEYWORDS: *Tristan en prose*, fragment, Milan, Archivio dei luoghi pii elemosinieri.